



CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di DESIO



PROGRAMMA ALPINISMO GIOVANILE 2018

8 aprile - Abbazia San Benedetto (m. 815) - Val Perlana (CO)



Accesso

Giunti a Lenno dalla strada statale "Regina", che percorre la sponda occidentale del Lago di Como, girare a sinistra in via Silvio Pellico (è la deviazione più evidente dalla statale e ci sono indicazioni per l'Abbazia dell'Acquafredda e per il Santuario della Madonna del Soccorso) e seguirla per circa 1 km fino a trovare, sulla sinistra, un'area di parcheggio.

Scheda escursionistica:

Località di partenza: Abbazia dell'Acquafredda m. 329

Località di arrivo: Abbazia San Benedetto (m. 815)

Dislivello in salita: m. 500 circa

Tempo di percorrenza (in salita): 2 h.

Difficoltà: T/E (Tutistico / Escursionistico) percorso su sentiero o mulattiera ben tracciati e segnalati.

Richiede comunque attrezzatura adeguata e allenamento.



Presentazione:

Val Perlana: un solco stretto e selvaggio, che scende dal Monte Calbiga fino al Lago di Como tra Argegno e Menaggio. Un piccolo scrigno che conserva al suo interno una perla preziosa: San Benedetto. Artisticamente meno importante di San Pietro al Monte di Civate, San Benedetto in Val Perlana possiede però alcune caratteristiche che la rendono assolutamente degna di una visita. Innanzitutto per l'ambiente: intorno ci sono soltanto natura e silenzio; la valle, stretta, la isola dal lungolago, con i suoi rumori, la sua confusione, il suo traffico. E poi, anche se all'interno non ci sono i capolavori che rendono famosa la chiesa di San Pietro a Civate, la semplicità delle linee architettoniche, la luce che filtra dalle poche, piccole, finestre, la rustica discrezione degli arredi danno un senso di pace religiosa in cui è bello immergersi.

Descrizione dell'escursione:

Dal parcheggio saliamo sulla strada asfaltata fino all'inizio di una curva da cui si stacca, a destra, l'acciottolato via Panoramico lungo il quale si sale all'Abbazia dell'Acquafredda. A sinistra del suo ingresso parte l'Antica via di San Benedetto: la strada è dapprima larga, ma quando esce dalle case si trasforma in un'ampia mulattiera acciottolata che percorre il lato sinistro orografico della Val Perlana. La si segue senza alcun problema di orientamento. A m 810 circa si incontra un bivio. Si segue il sentiero principale, con l'indicazione per San Benedetto, che scende ad attraversare il torrente Perlana e risale brevemente alla radura dove sorge l'Abbazia di San Benedetto. Per il ritorno si prende il sentiero al sommo della radura: seguire a sinistra (indicazione per Ossuccio e per il Santuario della Beata Vergine del Soccorso). Il tracciato si abbassa leggermente, traversa il torrente San Benedetto che qui forma una forra stretta e suggestiva, poi prende a scendere più ripidamente; a quota 540 m circa il sentiero traversa il fondo della Val Chisolia (guado facile e spesso secco) e, divenuto quasi pianeggiante, arriva alle case di Preda. Divenuto una stradina col fondo in cemento, scende ripidamente al sottostante santuario della Beata Vergine del Soccorso. Si imbecca quindi il viale acciottolato del Sacro Monte e si scende passando davanti alle diverse cappelle. Giunti alla quarta cappella, si piega decisamente a sinistra e, passando davanti alle ultime tre, si arriva al ponte sul torrente Perlana. Lo si attraversa e, proseguendo per qualche centinaio di metri sulla strada asfaltata, si raggiunge il luogo da cui si è partiti.

L'abbazia di San Benedetto in Val Perlana

L'Abbazia di San Benedetto in Val Perlana fu probabilmente fu costruita tra il 1050 e il 1075 presso una sorgente che esiste ancora oggi, in una zona allora certamente coltivata. Il primo documento giunto fino a noi e che riguarda il monastero è del 1083. La vita dell'abbazia e della sua piccola comunità monastica fu breve e durò appena due secoli. La costruzione dell'Abbazia dell'Acquafredda a Lenno, ben più vicina alle vie di comunicazione lungo il lago di Como, fece probabilmente passare in secondo piano questa abbazia montana.

Nel 1298 le sue strutture furono abbandonate dai monaci e subirono un progressivo degrado; a partire dall'Ottocento furono

trasformate per usi contadini e pastorali: il chiostro venne abbattuto e alcuni ambienti vennero adattati a stalla per gli animali o a rustiche abitazioni per i montanari.

Nel 1958 la chiesa fu oggetto di un primo restauro, i cui effetti però si esaurirono presto, tanto che negli anni Ottanta il degrado delle strutture era di nuovo grave. La svolta avvenne nel 1985, quando si cominciò davvero a pensare ad un pieno recupero del monastero e della chiesa, non solo strutturale, ma anche culturale e religioso, per restituiregli "la dignità che gli è propria, riportandolo in condizioni tali che sia possibile viverci secondo uno stile ispirato a tradizione monastica, attenti alle ricerche e alle problematiche del nostro tempo". Queste idee vennero riprese due anni più tardi, quando la rinascita del monastero divenne uno dei punti fondanti della costituzione dell'"Associazione San Benedetto in Val Perlana".

La rinascita dell'abbazia poté così avere inizio: nel 1989, grazie anche ai contributi dell'Istituto San Paolo e dell'Amministrazione Provinciale di Como, iniziarono i lavori di recupero del corpo centrale dei fabbricati. Nel 1993 venne rifatta la copertura della chiesa e si iniziò a sistemare gli interni dell'edificio centrale recuperato. Nel

1997 venne completato il recupero della chiesa, con la sistemazione dell'interno grazie anche ad arredi ispirati alla severa semplicità dello stile romanico, creando un luogo di grande suggestione spirituale, un autentico "luogo dello spirito". Purtroppo però, l'"Associazione San Benedetto in Val Perlana" si è sciolta nel 2011 e quindi, attualmente, la situazione è in una fase di stallo che si spera possa essere presto superata.



..... e per chi fosse interessato agli altri luoghi di spiritualità che incontreremo:

Abbazia dell'Acquafredda

L'Abbazia dell'Acquafredda sorge in una stupenda posizione panoramica, ai piedi del Monte Ossino, Il nome le deriva da una sorgente di acqua particolarmente fresca che scaturisce



ancor oggi nelle vicinanze. L'Abbazia dell'Acquafredda fu edificata dai monaci cistercensi di Morimondo, nel XII secolo, della costruzione originale restano visibili solo l'abside, il luogo di sepoltura di Sant'Agrippino e probabilmente la base del campanile. Durante il XVI, il XVII e XVIII secolo subì diverse vicissitudini, finché, nel 1904 l'Abbazia dell'Acquafredda tornò a essere abitata dai monaci. La chiesa ha una sola navata con due altari laterali, gli affreschi sono opera di Giovanni Mauro della Rovere detto il Fiammenghino, che qui lavorò nel 1621. L'altare maggiore in marmo fu fatto eseguire dall'abate Don Giusto Rossi nel 1714, mentre la volta e gli stucchi risalgono al 1680.

Santuario Beata Vergine del Soccorso



Il Santuario risale al XVI secolo, mentre la sua ricca decorazione interna, in stile barocco, è opera dei Magistri Intelvesi del XVII secolo. La chiesa è a una navata preceduta da un

portico. Il pavimento, posto in opera nel 1655, è in marmo bianco di Musso e nero di Varenna. L'altare maggiore risale al 1730/1740 ed è sormontato da un tempietto contenente il gruppo ligneo dell'Incoronazione di Maria, opera del 1896. A metà della navata, sulla parete meridionale, si trova una pala d'altare raffigurante San Giuseppe, che proviene dalla Basilica di San Pietro a Roma: fu donata al santuario da Papa Giovanni XXIII nel 1963 e venne qui collocata l'anno successivo. In fondo alla navata, sulla sinistra, si accede alla Cappella della Madonna, che contiene una statua della Beata Vergine oggetto di particolare venerazione.

Il Sacro Monte di Ossuccio

Le 14 cappelle del Sacro Monte di Ossuccio rappresentano i Misteri del Rosario. Sono state costruite tra il 1663 e il 1668: si tratta di tempietti a pianta centrale di stile tardo barocco. Il viale che sale al santuario è stato invece completato all'inizio del Settecento. Le 230 statue in stucco e terracotta che "affollano" le cappelle sono quasi tutte opera dello scultore e stuccatore Agostino Silva di Morbio. I costumi delle statue sono molto interessanti, poiché rappresentano in modo fedele l'abbigliamento signorile e popolare delle popolazioni locali tra XVII e XVIII secolo.



CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di DESIO - Via Lampugnani, 78 - 20832 Desio

Tel./Fax: 0362.621668 - www.caidiesio.net - e-mail: ag_caidiesio@caidiesio.net -  CAI-Alpinismo-Giovanile-Desio